

Non si può essere cristiani da soli

«Noto che, spesso, nelle Messe domenicali trasmesse per televisione, anche se non si festeggia nessuna solennità universale o locale, c'è un affollarsi di concelebranti, magari presieduti da vescovi, talora venuti da qualche centinaio di chilometri di distanza, e che contemporaneamente in prima fila c'è uno schieramento di paludate autorità (sindaci, prefetti, militari...) che vogliono apparire in televisione. Non si capisce perché una comune Messa domenicale per televisione non debba essere uguale a quella delle altre domeniche in chiesa, celebrata da un qualsiasi parroco o cappellano, e perché invece abbia bisogno di essere celebrata in pompa magna per essere diversa. Mi sembra invece che la celebrazione dovrebbe essere basata sulla semplicità e l'umiltà, oltre che sulla devozione, e non sull'ostentazione e l'apparenza».

Lettera firmata

Senza dubbio, nella società odierna, un aspetto molto ricercato è quello della visibilità. Se non sei visto, se non appari in tv o nei social, allora non esisti, non ci sei veramente. È paradossale, ma a volte pare proprio che l'apparire sia quasi il fondamento dell'importanza di una persona: se qualcuno si vede ovunque, allora è degno di nota. Tuttavia, appena andiamo a scavare un po' più in profondità, notiamo l'inconsistenza e la costruzione di certe ostentate apparenze. Penso che questa sia un'operazione importante da fare, in tanti ambiti della nostra vita: andare oltre ciò che appare. Da un lato, infatti, ci viene facile condannare l'apparenza, ma può capitare che ci sia uno spirito diverso da quello che presumiamo. In generale, non so dire se le personalità che partecipano a celebrazioni in televisione cerchino di apparire; spesso sono invitate e accettano questa proposta. Alcuni lo fanno con spirito di devozione, vivendo la celebrazione per quello che è. Altri colgono l'occasione per mettersi in mostra. Pur non

sapendo leggere nei cuori delle persone, è il loro atteggiamento che indica qual è la loro intenzione. Sta di fatto, comunque, che la visibilità non va di pari passo con la credibilità: per essere credibili è necessario darne prova con le parole e coi fatti, ben oltre la cortina delle apparenze, seguendo la via della semplicità e dell'umiltà che il lettore indicava. In definitiva, la Messa non è uno spettacolo per mettersi in mostra, anche perché il centro della celebrazione non è né l'assemblea né il prete che presiede, ma è Gesù Cristo: la liturgia non è un teatro, ma un'azione sacra.

C'è però un altro aspetto da considerare, se vogliamo più legato all'ambito comunicativo e ai suoi canoni.

Quando arriva la televisione o la radio, sapendo che c'è un pubblico più ampio, cresce il desiderio di far bella figura: in sé non è una cosa sbagliata, perché esprime la cura che si ha per quello che si sta facendo. Diventa un problema quando invece la celebrazione sembra dipendere dalla messa in onda, quasi che il pubblico da casa (che spesso è molto più numeroso di quello in assemblea) sia l'elemento più importante. Inoltre, se è vero che la Messa è sempre la stessa, è anche vero che l'utilizzo di un mezzo di trasmissione non sempre si armonizza bene con la celebrazione, introducendo degli elementi, come le telecamere, che non le sono propri.

Ma, allora, perché continuare a trasmettere le Messe in streaming? In realtà c'è molto di buono: è un'occasione preziosa per chi è ammalato o non si può muovere di sentirsi accompagnato e vivere un momento di preghiera; tantissime persone hanno gradito molto questo servizio, soprattutto durante il lockdown del 2020. Tuttavia, c'è un rischio da non sottovalutare: che la trasmissione della Messa domenicale diventi sostitutiva di quella in presenza, specialmente per chi effettivamente ci può andare. Questo finisce per causare una progressiva disaffezione alla partecipazione e promuove una sempre maggiore individualizzazione della fede. Infatti, per molti partecipare era un'abitudine che però, anche per la pandemia, si è

interrotta e ha trovato nella Messa da casa una possibile alternativa. Chiaramente, tutti capiscono che non è la stessa cosa, ma la differenza sostanziale si pensa stia nell'impossibilità di ricevere la comunione; in realtà, nutrirci alla mensa del Signore è solo un aspetto della celebrazione (tra l'altro non obbligatorio, se non una volta all'anno a Pasqua, anche se vivamente raccomandato). La Messa domenicale è il modo di celebrare la Pasqua del Signore Risorto, centro di tutta la vita cristiana (questa sì è di precetto): ci riuniamo insieme per ascoltare la Parola di Dio, per ripresentare il Sacrificio della Croce, memoriale della Morte e della Risurrezione di Cristo, e infine per ricevere la comunione, per formare un solo corpo, che è la Chiesa. Pertanto la dimensione ecclesiale e comunitaria della fede è fondamentale, al contrario della tendenza (favorita dalle Messe in streaming) a vivere la fede come un fatto individuale e privato. Non è possibile essere cristiani da soli: coloro che seguono Gesù vivono nelle relazioni «gli uni per gli altri». Si amano, si accolgono gli uni gli altri; pregano, portano i pesi gli uni degli altri; perdonano: tutte azioni da vivere reciprocamente, che prevedono la presenza del prossimo, senza il quale la vita non può dirsi davvero cristiana. È vero che la fede ha degli aspetti personali, ma senza i fratelli e le sorelle che camminano con noi è molto difficile continuare il proprio cammino cristiano. Per questo, per una persona che non può andare in chiesa, più importante della Messa in televisione è vivere un momento fraterno, magari di preghiera, con una persona che va a trovarla! La cosa migliore non è lei che sta di fronte a un apparecchio che non la ascolta e non interagisce, ma è stare insieme a un'altra persona che ascolta, vede, ama. Guardare la Messa da casa può diventare un momento comunque di meditazione, di preghiera, di ascolto della parola, ma manca dell'elemento dell'assemblea che si riunisce a formare un solo corpo, non permette di partecipare veramente: si è spettatori, ma non si entra davvero in relazione con quanto viene celebrato.

La Casa di spiritualità Oasi Sant'Antonio di Camposampiero (PD) tra le tante iniziative propone, dal **17 al 19 novembre**, il corso «Le danze dell'Antico Testamento». La proposta è aperta a tutti coloro che vogliono lodare il Signore con la danza. Non è necessaria un'esperienza precedente di danze meditative e/o danze sacre. Conduce: Joyce Dijkstra, danza pedagogista e danza terapeuta. www.casadispiritualita.it

La Comunità di Romena di Prato-vecchio Stia (AR), il **2 e 3 dicembre**, propone un fine settimana per scoprire la grammatica della speranza alla scuola delle donne nella Bibbia, accompagnati dalle riflessioni di Lidia Maggi, teologa, pastora battista e scrittrice, fortemente impegnata nel dialogo ecumenico e interreligioso. www.romena.it



La fiera di Verona ospita, dal **22 al 25 novembre**, la 32ª edizione di JOB&Orienta, salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro. Il Salone si sviluppa in un'ampia rassegna espositiva e in un articolato palinsesto di eventi che compongono la proposta culturale, tra convegni istituzionali e dibattiti sui temi centrali, seminari formativi e workshop, incontri con esperti e testimonial e, ancora, iniziative interattive come laboratori e simulazioni. Focus tematico «Orientamento made in Italy». www.joborienta.net

Il Centro di studi la Cattedra di Wojtyła, nato in seno al Pontificio studio teologico Giovanni Paolo II, propone il seminario «Figure della coscienza erotica», a Roma dal **13 al 17 novembre**, condotto dal nuovo direttore Jean-Luc Marion, una delle più eminenti figure della filosofia contemporanea. Il seminario prevede, il **16 novembre**, anche una conferenza aperta al pubblico e gratuita, dal titolo: «Abbozzo di un concetto di amore a partire da Karol Wojtyła e Joseph Ratzinger». www.istitutopg2.it

L'Istituto La Casa di Milano organizza corsi online gratuiti per adulti, neo mamme e genitori. Il **16 e il 30 novembre**, dalle 18.00 alle 19.30, ci saranno 2 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti. Titolo: «Le dinamiche della sessualità dei figli nel quadro emotivo di una identità in formazione». Suggerimenti per una comunicazione empatica e un ascolto attivo su un tema delicato. Conduce: Laura Scibilia, psicologa e psicoterapeuta. Per accedervi: www.istitolacasa.it

La Facoltà teologica del Triveneto promuove per l'anno accademico 2023/2024 due Scuole di alta formazione: *Biblica. Scuola di alta formazione in Bibbia e Cultura*, che ha l'intento di mostrare il legame tra l'esperienza dell'uomo in rapporto a Dio nella Bibbia e le questioni antropologiche attuali, e *Pulchra. Scuola di alta formazione in Arte e Cultura religiosa*, che invece mira a far conoscere, valorizzare e comunicare il patrimonio artistico religioso-cristiano presente nel Triveneto e non solo. www.issrdipadova.it